

AL VERTICE DI AJACCIO IL PRESIDENTE FRANCESE CONTRO LE "PROVOCAZIONI" DI ERDOGAN

“La Turchia non è più un partner” Macron scuote il Mediterraneo

Giacimenti di gas
e dossier libico.
La minaccia sanzioni
è un'arma spuntata

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – «Basta provocazioni, cominciate a dialogare». L'invito viene dal premier greco Kyriákos Mitsotákis ed è rivolto alla Turchia di Recep Tayyip Erdogan, invitato di pietra del vertice Med7. Riuniti per qualche ora in un albergo di Porticcio, stazione balneare nel Golfo di Ajaccio, i leader dei sette paesi europei affacciati sul Mediterraneo tentano di fermare l'escalation delle ultime settimane. Anche se il padrone di casa, Emmanuel Macron, ribadisce che la Turchia «non è più un partner» perché ha «comportamenti inaccettabili» il summit serve a mediare tra le posizioni e lanciare segnali di pace. «Le tensioni nella re-

gione sono nocive per tutti», dice Giuseppe Conte che, dopo aver ribadito la solidarietà con Grecia e Cipro, chiama ad «affrontare alla radice la vera natura dei contenziosi per trovare soluzioni pragmatiche condivise». Anche il premier spagnolo Pedro Sanchez lancia un appello a Erdogan: «Scommettiamo su un dialogo autentico».

Dopo le dimostrazioni di muscoli, a cui la Francia ha partecipato schierando navi da guerra e caccia da combattimento, si cerca in extremis una via d'uscita a meno di due settimane dal vertice europeo che dovrà affrontare le recenti tensioni nel Mediterraneo orientale. I leader europei non avranno «altra scelta» se non quella di imporre «sanzioni significative se la Turchia si rifiuterà di sentire ragione», ha insistito il premier greco. Anche il presidente cipriota Níkos Anastasiádis ha invitato l'Ue a «esaminare tutti gli strumenti di risposta» contro le continue violazioni della Turchia nelle sue acque territoriali. «Evitiamo un conflitto catastrofico», ha sottoli-

neato Anastasiádis.

La mediazione è affidata in queste ore alla Germania, presidente di turno, con il ruolo di pontiere del ministro degli Esteri Heiko Maas. I toni continuano a essere forti. Ieri il ministero degli Esteri turco ha definito «arroganti» le dichiarazioni di Macron che, ha aggiunto, «mettono in pericolo gli interessi» dell'Ue. Il summit in Corsica ha mostrato diverse sfumature tra i vari leader d'accordo però sulla necessità di negoziare con Erdogan prima che sia troppo tardi. «Vogliamo evitare un'escalation ma non si significa restare passivi», ha spiegato il leader francese che punta a costruire una «pax mediterranea» che incrocia dossier come la spartizione dei giacimenti energetici ma anche la guerra in Libia e il dossier immigrazione.

Molti paesi europei hanno dubbi sulla minaccia delle sanzioni, temendo che Erdogan faccia leva sui flussi migratori. Nei «giorni terribili» che sta vivendo la Grecia, come ha detto Macron, i paesi del Med7 sono tornati a chiedere maggiore solidarietà all'Ue. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

I due leader e il mare conteso

● I giacimenti

Le mire di Erdogan nel mar Mediterraneo hanno riacutizzato le tensioni con la Francia e con altri Paesi: prima di tutto la caccia ai nuovi giacimenti energetici

● La Libia

Altro tema di scontro è il futuro assetto della Libia, Paese nevralgico nel Mediterraneo, da anni martoriato dalla guerra civile. Erdogan ha inviato uomini e mezzi a sostegno di Serraj e, dopo i successi militari sul campo, ora vuole dettare le regole per il futuro



▲ Il presidente francese Emmanuel Macron ad Ajaccio